

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

Guardiamo al domani con speranzosa fiducia!

La decisione presa dalla Direzione del Partito Socialista Unificato ed approvata, a maggioranza dal Comitato Centrale di astenersi, per ragioni tattiche alla verifica della propria consistenza all'interno ed all'esterno, dal partecipare alla nuova compagine governativa fino al Congresso Socialista convocato per il mese di ottobre, e di lasciare invinto il grave compito della direzione del Paese alla Democrazia Cristiana ed al Partito Repubblicano, ma nella realtà concreta alla sola Democrazia Cristiana, ma tra la speranza fiducia che ad essa ufficialmente hanno voluto attribuire i responsabili della politica socialista e gli organi di stampa dello stesso Partito, altrimenti dovremmo veramente prevedere il peggio per il popolo italiano, che alla fine fin è un popolo generoso, amante dell'ordine, della pace e del lavoro, e se depreca tutti i sovvertimenti violenti e gli autoritarismi a cui una radicalizzazione della lotta democratica potrebbe facilmente portare.

Nell'articolo di fondo dell'Avanti di domenica scorsa il direttore Gaetano Arpè, dopo aver commentato in tali sensi il decreto socialista, ha concluso scrivendo per l'appunto: «Il tono pacato che abbiamo voluto dare a questo primo sommario commento delle deliberazioni stesi dagli organi dirigenti del nostro Partito, non risponde a quello che è un interrogabile dovere del giornale, ma anche alla nostra convinzione di chi scrive, che abbiamo bisogno in questo momento di attingere ad un superiore senso di responsabilità e mantenere il dibattito, alimentato da dissensi non soltanto legittimi, ma necessari, per arrivare a sintesi nuove, in un clima in cui sia bandito ogni risentimento, ogni intolleranza, ogni settarismo».

Questa scelta parte dell'opinione pubblica non condivideva questa soluzione, perché giudicava che comunque il PSU non fosse uscito battuto dalle elezioni, ma avesse soltanto subito una insignificante perdita di qualche deputato in conseguenza dell'inevitabile logorio imposto dal contatto diretto con l'elettorato dove le vicissitudini della unificazione e della scissione, e per quella parte dell'opinione pubblica può anche essere legittima la preoccupazione che il rimandare a dopo il Congresso Socialista o la decisione di ritorno attivo alla compagine governativa, non si risolva in altro che nel non perdere del tempo prezioso in momenti in cui urge prendere delle rapide e sicure decisioni per la vita interna e per quella internazionale. Se però si considera che siamo ormai nelle vacanze estive, e che una vera e propria ripresa delle attività politiche e parlamentari non si potrà avere che con l'autunno, e che quella parte dell'opinione pubblica che si sente scottata dalla sabbia sotto ai piedi, può attendere con la stessa speranza fiducia. Un imperativo, però, ci sembra scaturito inequivocabilmente dalla storia parlamentare

dell'ultimo quinquennio e dal contatto con l'elettorato, perché non si ricada nello stesso errore, per poi vederne aggravate le conseguenze alla caduta del nuovo ciclo parlamentare, quello di smetterla col dare la prevalenza alla politica nella attività legislativa e di governo, ma di badare soltanto a varare buone, accorte, sagge e concrete leggi che non debbano essere rivedute e corrette il giorno successivo alla loro emanazione, e di garantire a tutti i cittadini le prerogative sancite dalla Costituzione. Non bisogna dimenticare che una delle cause che hanno determinato il risultato di queste ultime elezioni è stata proprio il confusione e la fretta con la quale allo scadere del mandato che era stato consumato per dibattere questioni e fatti che riguardavano magari l'altro emisfero terrestre, si finì col lasciare tutti insoddisfatti e scontenti, cioè quelli che pur traevano qualche beneficio dai provvedimenti legislativi affrettati, e li consideravano inadeguati alle loro aspettative ed ai loro diritti, e quelli che addirittura vedevano rimandata la soluzione delle loro attese alla nuova legislatura.

I problemi da affrontare e da risolvere nell'interesse di tutto il popolo italiano erano non troppo noti, ed anche non ripetutamente li abbiamo addirittura interpretando con il nostro buon senso comune le ansie generali.

Occorre innanzitutto garantire l'ordine pubblico ed il libero esercizio dei diritti di tutti i cittadini.

Bisogna moralizzare la vita politica esportando tutte quelle situazioni escoriali che finora hanno afflitto direttamente ed indirettamente la amministrazione periferica e centrale.

Realizzare la giustizia sociale che è nei voti di tutti e per la quale non si debbono più lamentare sperequazioni nelle remunerazioni, nelle paghe e negli stipendi, per cui c'è gente che percepisce mille anche se rende dieci, e gente che rende mille e non percepisce neppure dieci, e c'è gente che va in pensione liquidando milioni per quinquenza e centinaia di migliaia di lire per emolumenti mensili, di cui non ha proprio cosa farsene, perché ormai non ha più i denti per masticare biscotti, e dovrebbe vivere soltanto di una tranquilla e serena vecchiaia, mentre c'è gente che va in pensione con un emolumento mensile che non basta neppure a pagare la bolletta del consumo della energia elettrica.

Affrontare e risolvere il problema dei giovani, trovando un sano e proficuo sfogo alle loro energie, e guidandoli alla conquista dei domani. I giovani non possono pretendere che siano esclusivamente essi gli arbitri del loro avvenire, non possono pretendere perché ad essi manca l'esperienza, e quindi manca la prerogativa per discernere il bene dal male.

Salvaguardare la indissolubilità del matrimonio nell'interesse della stessa società, risolvendo però la esigenza di scegliere quelle unioni che risultano impossibili per giusti motivi.

Realizzare la giustizia tributaria, alleviando il carico dei piccoli contribuenti che sono sottoposti ad un peso insopportabile e da praticare che neppure un avvocato saprebbe svolgere, e rendendo anche spicciative le decisioni dei ricorsi in materia di tasse, la cui lentezza mantenere il contribuente in una continua confusione psichica ed in un'instillata paura di una catastrofe

finanziaria per lui, e nella speranza che quando morrà i suoi eredi non troveranno neppure quanto necessario per pagare le tasse arretrate, debilitazione e paura che si tramutano in protesta se non addirittura in ribellione al momento di esprimere il proprio voto politico.

Evitare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non soltanto nel campo del lavoro, ma anche e soprattutto nella alimentazione e dei prezzi, in maniera che si renda meno penosa la esistenza della massa che vive di redditi modesti o del suo modesto lavoro, e meno pesante il carico della pubblica spesa.

Attribuire ad ogni individuo il diritto alla assistenza sanitaria, farmaceutica, ospedaliera e chirurgica, qualunque sia la sua condizione sociale, e non tentare di limitare questi benefici soltanto a coloro che hanno una tessera lavorativa od una tessera di pezzi.

Rendere sollecitamente giustizia a coloro che sono costretti dalle umane vicissitudini a ricorrere ai tribunali od essere sottoposti al rigore della legge, onde evitare che la riparazione arrivi troppo tardi o quando ormai si risolve in un danno maggiore della riparazione stessa.

Programmare sì ma in maniera che la programmazione non comprima o sostituisca la iniziativa privata, giacché altra cosa è risolvere i problemi economici stando a tavolino, ed altra cosa è realizzare le soluzioni all'atto pratico.

Ripartire ordine e parsimonia nelle spese dello Stato e delle amministrazioni comunali, provinciali e di tutti gli enti pubblici, per evitare che l'aumento del debito pubblico aggravi sempre più la svalutazione monetaria.

E qui per non portare il discorso troppo per le lunghe, ci fermiamo, lasciando alla perplessità dei lettori ed alla saggezza dei nostri governanti il resto della elencazione di tutti i problemi la cui soluzione è nei voti di tutti, anche di quelli della destra, sinistra, perché tutti aspirano ad una vita laboriosa, serena e sicura, essendo già di per se stessa troppo dura e preoccupante la lotta che ognuno è costretto a fare con la natura per la propria esistenza.

Arduo dunque è il compito che i rappresentanti del popolo italiano debbono affrontare nel nuovo quinquennio, e riteniamo che sia doveroso per tutti il contribuire sinceramente all'assolvimento di esso per la realizzazione di una società più giusta, nella quale non si sopprimano delle classi per la prevalenza di altre, e per il governo di pochi in nome di esse, ma coesistano tutte le classi in una armoniosa convivenza per il miglior vivere civile.

Perciò attendiamo fiduciosi che si ricomponga al completo la compagine governativa del centro sinistra, anche se per qualche mese dovremo inevitabilmente avere un bicchiere od un monocolor.

P. S. Questo articolo è stato scritto molto prima delle dichiarazioni fatte dai nuovi Presidenti alla Camera ed al Senato. Ciò ci rafforza nelle nostre convinzioni e ci è di buon auspicio.

Commercianti, sveglia!

Ci viene riferito con insistenza dai commercianti cavaesi che il vecchio Consiglio Direttivo della locale Associazione è decaduto da più anni per termine del mandato (c'è chi dice da due, e chi addirittura da quattro), e che il Presidente, Renato Di Marino, non prende la iniziativa di indire le elezioni per le nuove cariche. Che dobbiamo dire?

Vogliamo fare una polemica con l'amico Renato Di Marino?

Diciamo soltanto che i commercianti di Cava hanno quello che si meritano per la loro indolenza, e che Renato Di Marino spesso volte ci ha riferito di essere stanco di portare il carico della Presidenza e sarebbe contentissimo di trasferirlo ad altri.

Comunque, fino a prova contraria, l'Associazione dei Commercianti non è un'associazione a regime totalitario, ma democratica: se il Presidente non convocava l'Assemblea per il rinnovo delle cariche, gli iscritti possono benissimo invitarlo categoricamente a provvedervi entro un determinato tempo, rivolgendosi anche istanza alla Associazione Provinciale. Se neppure così si provvede, e gli iscritti sono veramente coscienti di quello che vogliono, possono allora autocconvocarsi e compiere l'atto più semplice, anche se rivoluzionario, ma sempre democratico di darsi un nuovo Consiglio Direttivo ed una nuova Presidenza, e farsi ratificare l'operato dell'Associazione Provinciale. Ma non sia mai detto che in regime democratico la colpa del mancato funzionamento delle istituzioni dipenda da chi vi è preposto.

A Cava le cose commerciali non vanno, perché i commercianti cavaesi sono indolenti: lo stiamo ripetendo da più anni! A quanto la sveglia?

I commercianti di Cava hanno fretta di chiudere i negozi, e per essi il commercio è l'ultima cosa che vogliono, perché essi farai la passeggiata serale sotto i portici, e poi debbono andare a cinema ogni sera, o magari correre a casa a buttarsi in una poltrona davanti alla televisione, o magari correre al club o dietro

alle inconcepibili loro fantasie.

I tempi sono cambiati, e vero, e qualcuno potrebbe anche rinfacciarci che queste idee sono contrastanti con i nostri principi di eguaglianza sociale, ma più di eguaglianza sociale, si rimane a braccia conserte a guardare l'incendio solo perché è domenica o è ora di riposo dal lavoro. Vi pare?

E commercialmente Cava che fino all'ultima guerra era ritenuta da quasi un secolo ad essere l'emporio commerciale che era stata dal Mille al Millecinquecento, ora non vende più neppure, ora non vende più neppure alla sua popolazione tutta pure alla sua popolazione tutta pure, perché molti sono costretti dall'inconcepibile sistema di apertura dei negozi, ad effettuare i loro acquisti altrove!

L'Azienda di Soggioro e la Festa di Castello

Abbiamo appreso che il contributo devoluto quest'anno dall'Azienda di Soggioro alla Festa di Castello, è stato di ottocento mila lire (L. 800.000). Da indagine si è stato dato anche di appendere che il Comitato della Festa avrebbe all'atto a chiusura delle precedenti feste e fino a quella dell'anno scorso, un fondo di cassa di un milione e settecentomila lire (L. 1.700.000). Se così fosse, sarebbe inconcepibile la erogazione costante da parte dell'Azienda di Soggioro di contributi per una manifestazione che è così largamente sovvenzionata dalla popolazione, mentre altre manifestazioni a carattere popolare sono state soppressate dalla Azienda per indisponibilità di fondi.

Inoltre poiché la festa di Castello è una festa cittadina e pubblica sarebbe bene che il danaro venisse amministrato anche dagli organi pubblici. Con ciò, lontana sia ogni cattiva interpretazione nei confronti degli organi dirigenti e dei componenti della festa che godono meritatamente la stima nostra e di tutti ed ai quali va tutta la gratitudine per aver saputo così bene amministrare. Ma, dato il carattere eminentemente cittadino della Festa, riteniamo che sia cosa giusta che anche gli organi dirigenti abbiano il carattere della ufficialità cittadina.

RENATO DI MAURO tra i Cavalieri del Lavoro

Con vera esultanza sentimmo per radio la notizia che il Capo dello Stato in occasione della Festa della Repubblica aveva concesso fra gli altri ad Armando (Renato) Di Mauro l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Questa alta distinzione non è

soltanto un meritato premio per il nostro concittadino che ha sulle orme dell'indimenticabile genitore Emilio e dell'indimenticabile fratello Antonio, creato a Cava una poderosa industria che dà vita a centinaia di impiegati e di operai, ma è anche un vanto per la Città di Cava, la quale vede così confermata la sua rinascita e riconosciuta ufficialmente la sua posizione di avanguardia nell'industria meridionale ed italiana.

Ci inchiniamo anche noi, riverenti, pensosi e commossi, davanti alla salma di Bob Kennedy, tragicamente caduto mentre portava più in alto la fiaccola nella faticosa ascesa verso l'ideale.

Al caro Renato, nella certezza di interpretare il sentimento non solo degli amici ma anche di tutta la cittadinanza, esprimiamo tutto il nostro giubilo e gli auguriamo sempre più lusinghieri successi.

I risultati elettorali a Cava

I voti di lista a Cava.

Camera	1968	1963
PCI	7.911	7.220
PSIUP	903	-
MSI	1.653	1.346
PSU	1.980	3.319
PDUM	1.043	1.415
DC	9.152	7.410
PAP	328	463
PSI S.C.I.A.L.D.	30	-
PLI	719	770
PR	371	765

Senato

PCI (Romano Riccardo) 9697	- MSI (De Fazio Mario) 1523	- PSU (Russo Gaetano) 1579	- PNM (De Lorenzo Giovanni) 1101	- PRI (Amendola Luigi) 204	- PLI (Moscatto Ruggero) 783	- DC (Mobbilo Battista) 6.943.
----------------------------	-----------------------------	----------------------------	----------------------------------	----------------------------	------------------------------	--------------------------------

I nostri Deputati e Senatori

I Deputati eletti nella circoscrizione di Salerno - Avellino - Benevento sono:

DC: Sullò (Vito) 141.631; Vietrone (68.278); Sciarlato (82.573); D'Arezzo (70.697); De Mita (64.035); Vallante (61.152); Bianca (58.336); Lettieri (55.245); Amedeo (53.214); Pica (47.759).

PSU: Angrisani (41.779); Brancati (42.907); Quaranta (27.913); PCI: Napolitano (62.869); A-

mendola (37.932); Di Marino (28.427); Biamonte (24.287).

MSI: Guarra (28.368); PLI: Papa (18.427).

PSIUP: Cacciatore (22.954); PDUM: Covelli (20.212).

I Senatori eletti nella Provincia di Salerno:

DC: Colella Pietro nel Collegio di Nocera, Tesaro Alfonso in quello di Vallo della Lucania, Indelli Vincenzo in quello di Eboli.

PRI: Pinto Biagio in quello di Vallo.

PSU: Vignola Mario in quello di Eboli, Januzzi Raffaele in quello di Vallo.

PCI: Romano Riccardo in quello di Salerno.

Noi di Cava abbiamo un Senatore tutto intero, ed è il Prof. Riccardo Romano, che è stato rieletto migliorando anche la percentuale dei voti rispetto alla volta precedente, ed un deputato per metà cavaese e per metà salernitano quale è l'Avv. Gaetano Di Marino (per i cui amici e per i compagni, Nino il quale è nato a Salerno ma discende da nani cavaesi ed è cresciuto a Cava tra la popolazione di S. Arcangelo. Entrambi ce li ha dati il Partito Comunista.



Le elezioni politiche sono ormai passate; le strombazzanti macchine propagandistiche lasciano finalmente riposare e guarire i nostri bistrattati timpani ed ora dovremo entrare nella così detta fase di distensione!

Dovrebbe essere così, ma sono restati gli strascichi, le delusioni e le amarezze, i vittoriosi ed i loro sostenitori mostrano una calma serafica, i vinti e gli irriducibili attivisti di questi ultimi serbano in seno odio e veleno!

Ho l'impressione, però, che tutti stiano a covare un veleno misterioso e pericoloso, come quello, per stare ai tempi, che secernono i serpenti popolanti, a causa dell'afosa ed anticipata calura, i nostri campi e i nostri boschi.

A proposito voglio raccontare quello che mi è capitato l'altro giorno quando ho avuto la ventura di imbarcarmi in un nucleo di serpenti neri la cui presenza affligge una delle zone litoranee più belle e più soggette ad un incremento turistico ad alto livello, cioè quella incantevole zona a sud di Napoli, lungo la strada statale Domitiana, subito dopo il lago di Patria.

In compagnia del mio papà viaggiavo in auto e, dal finestrino, avevo ammirato, estasiato, le bellezze panoramiche dell'incantevole golfo di Napoli: il mare e la costa di Pozzuoli, il tetro e pescoso lago d'Averno incastonato fra le collinette che sovrastano la conca di Agnano, la meravigliosa e splendente baia di Licola e la immensa azzurra del lago di Patria.

A Castelvolturno ci fermammo alla località Ischitella presso un vivaio di confiere mediterranee e mentre il mio papà discuteva sulle modalità di eseguire lavori colturali alla giovane pineta litoranea onde scongiurare ogni possibile pericolo di incendio che incauti autisti provocano con mozziconi di sigarette mentre transitano velocemente lungo la Domitiana, io mi incamminai lungo i viali e le aiuole del vivaio per osservare le giovanissime piantine nate ed allevate in vasetti di plastica e destinate al rimboschimento delle dune litoranee.

Siccome nella mattinata era caduta una leggera e providenziale pioggerellina, notavo una infinità di lumache che avevano invaso alcune aiuole in cerca di cibo e di sole ed incominciai a raccogliercene alcune, le più appariscenti, tanto per ingannare l'attesa. Mentre mi chinavo in un riquadro di piantine, mi accorsi che cinque uccellini, timorosi, erano nascosti fra alcuni vasetti; nello stesso istante mi girarono in alto, sulla testa, emettendo cinquantini di preoccupazione, due uccellini adulti e ne argui che trattavasi dei genitori degli uccellini che avevo rinvenuti.

Alle mie grida accorsero alcuni operai in compagnia del mio papà che, per essere conoscitore di cose ornitologiche, sentenziò che trattavasi di cardellini.

I piccoli furono raccolti e messi in una gabbietta la quale fu appesa ad un ramo di pino poco distante, ad un'altezza di due o tre metri.

Dopo alcuni istanti incominciò l'andirivieri dei cardellini genitori che, attraversando i ferri della gabbia, portavano da mangiare ai piccoli reclusi.

Potei così godere, per alcune ore, lo spettacolo e meditare su quanto sia grande, anche negli uccelli, l'amore ed il trasporto per i piccoli figli.

Ma il pericolo era in agguato

e si manifestò in maniera raccapricciante!

Ad un tratto mi accorsi che la pianta di pino era stata invasa da cinque serpenti neri, lunghi quasi un metro, e due di essi, i più spregiudicati, penetrarono nella gabbia attraversando le strette maglie di ferro.

Segui un cinquantino allarmato e lanciaante. Gridai e gli operai corsero con bastoni di legno e fu una lotta furibonda; due serpenti furono messi in fuga, uno fu stritolato e gli altri due restarono prigionieri nella gabbia in quanto avevano ingoiato i cinque uccellini e, per i bitorzoli creatisi lungo il corpo, non riuscivano a passare attraverso gli stretti ferri.

La gabbietta fu presa, messa a terra e circondata dagli operai che tenevano in mano, avendole estratte dalla tasca posteriore, taglienti forbici da pota.

In breve tempo i due serpenti furono decapitati ed i loro corpi estratti dalla gabbia attraverso la porticina anteriore. Un operaio, evidentemente il più spericolato, si improvvisò... chirurgo e con una lametta da barba aprì i corpi dei due rettili e, con grande stupore, mi avvidi che gli uccellini, ormai morti, erano stati inghiottiti interi con tutte le penne.

Durante il viaggio di ritorno e fino a sera, conservai negli occhi lo spettacolo orrendo di cui ero stata spettatrice in quella giornata trascorsa lungo le fasce litoranee di Castelvolturno.

SILVANA

La XV Mostra Internazionale Avicola a Varese

Dall'8 al 13 giugno si svolge in Varese la XV Mostra Internazionale Avicola organizzata dalla Camera di Commercio, Industria Artigianato ed Agricoltura di quella Provincia in Villa Ponti (Biumo Superiore). La Mostra è abbinata all'Assemblea annuale dei soci, ed a congressi e convegni di studi che si concluderanno con una conferenza stampa per la presentazione delle conclusioni.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA fondata nel 1956

aderente all'Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane

Il 23 aprile 1967 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA che ha approvato il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1967.

Il Presidente, Prof. Daniele Caiazza, ha illustrato i lusinghieri risultati raggiunti dall'Istituto. L'ammontare complessivo dei depositi a risparmio e in conto corrente ha raggiunto l'importo di L. 5.474.893.369 con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di L. 897.149.751, pari al 16,59 per cento.

Anche nel settore degli investimenti si è rilevato il notevole incremento di L. 515.691.327, pari al 22,75 per cento.

L'utile netto conseguito dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti obbligatori, è stato destinato per L. 20.816.000 al fondo di riserva ordinaria e per L. 2.312.585 ad erogazioni di beneficenza e di pubblica utilità.

Il patrimonio si è elevato a L. 158.816.000.

Questi risultati, ha proseguito il Prof. Caiazza, dimostrano il grado di vitalità raggiunto dalla Cassa, nonché la sagacia e la capacità dei suoi dirigenti e del personale tutto.

Il Prof. Caiazza ha inoltre ricordato che nel 1967 si è dato l'avvio a nuovi servizi quali il Credito Agrario di Esercizio e le cessioni del V dello Stipendio a dipendenti di pubbliche amministrazioni, mentre è allo studio il credito artigiano.

Ha fatto seguito la relazione del Direttore Generale Dott. Donato Pastore che ha ampiamente illustrato le principali voci del Bilancio, quindi quella del Collegio Sindacale in cui viene dato atto della perfetta efficienza e regolarità dei vari servizi sia contabili che amministrativi.

Consiglio di Amministrazione: Prof. Daniele Caiazza - presidente, Avv. Gaetano Panza - vice presidente; Cav. Lav. Antonio Amato, Avv. Luigi Buonocore, Comm. Giovanni Coraggio, Prof. Ferdinando D'Arezzo, Dott. Generoso Valitutti, Consiglieri.

Collegio Sindacale: Avv. Francesco Albano, Dott. Nunzio Picanza.

Direzione Generale: Dott. Donato Pastore - direttore generale, Dott. Cesare Laureti - vice direttore generale.

La ragazza Eufemia

In Germania vivono non solo ragazze Rosemary, ma anche ragazze Eufemia, e siamo noi Cavessi a mandarle.

Eufemia Lodato è infatti una nostra giovanissima concittadina, da alcuni anni residente nella lontana Mülheim con la famiglia, e la sua storia è già nota ai lettori di questo giornale. La riassumerò per quei pochi che non vi avessero fatto caso.

Prima di sette figli, ammessa, ormai dodicenne, nel 1963, a frequentare la terza elementare in una scuola tedesca, quando conosceva appena qualche parola della complessa e difficile lingua di Goethe e di Thomas Mann; Eufemia, dotata di viva intelligenza e di molta buona volontà, ha in breve tempo bruciato le tappe. L'anno seguente era già in quinta. Tre anni dopo conseguiva brillantemente la licenza di Scuola Media, e veniva premiata dal Direttore dello Istituto «per la migliore pagella dell'anno». I giornali hanno parlato di lei, l'hanno persino intervistata.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto i compiti — sono notizie che desumo da una lettera di «Un milanese di Mülheim», pubblicata nel numero di marzo del «Castello» — Eufemia andava in giro con i suoi connazionali che non sapevano ancora il tedesco, e faceva ad essi da interprete, naturalmente gratis. Fu conosciuto dalla polizia criminale tedesca, che le propose di lavorare per loro come interprete, ma lei disse soltanto: «Non mi sento portata per questo lavoro, io desidero studiare medicina, ma sono sempre a vostra disposizione».

Purtroppo Eufemia non potrà realizzare questa, che è la sua massima aspirazione. Il solo lavoro del padre non è sufficiente. Pubblicando la lettera del «milanese di Mülheim», l'avv. Apicella ha entusiasticamente indirizzato alla sedicenne Eufemia il plauso suo e di tutti i Cavessi sparsi per il mondo, ed ha invitato il Sindaco di Cava a manifestare ufficialmente alla ragazza l'ammirazione e la riconoscenza di tutta la città. Invito che il prof. Abbro ha subito accolto, inviandole una lettera, che si può leggere nel numero di aprile del «Castello». Quando, nella prossima estate, Eufemia verrà per una breve vacanza a Cava, egli offrirà in suo onore un ricevimento ufficiale nel Palazzo di Città.

Secondo me, invece, l'unico modo di premiare «la concittadina Lodato», era di stanziare una determinata somma (trecentomila lire basterebbero) per farle riprendere gli studi interrotti. Il nostro Primo Cittadino aveva l'occasione di compiere un'azione bella e generosa, senza d'altra parte rimetterci una lira di tasca propria. E sono certo che la cittadinanza avrebbe, una volta tanto, approvato il suo operato.

Il prof. Abbro non lo ha fatto, e ormai è troppo tardi per rimediare. Peccato. Ma quello che il cuore non ha dettato al prof. Abbro, avrà senz'altro dettato a molti Cavessi come me. E' ad essi che ora io mi rivolgo. Amici, apriamo una sottoscrizione. Diamo un'ennesima dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, che i figli di Cava sono tanto più generosi dei loro rappresentanti in Comune. Offro cinquemila lire (di più non posso e mi dispiace) per dotare di una borsa di studio una ragazza di buona volontà ma priva di mezzi quali è Eufemia Lodato. Ognuno interroghi il suo cuore e risponda secondo le proprie possibilità al mio umile invito.

L'avv. Apicella sarà sicuramente disposto a raccogliere, insieme al mio e al suo (che non mancherà), il vostro contributo, e a darne mensilmente notizia sul «Castello».

Occorrono trecentomila lire entro il prossimo ottobre, per consentire alla brava Eufemia di riprendere a studiare. Riusciamo a metterle insieme?

TOMMASO AVAGLIANO (N.d.d.) Condividiamo tutte le idee; ma poiché simili iniziative non possono essere prese da noi per principio e per rispetto della legge, sollecitiamo il Comune a rendersene promotore, mettendo il Castello a disposizione per dar notizia della raccolta.

Occorrono trecentomila lire entro il prossimo ottobre, per consentire alla brava Eufemia di riprendere a studiare. Riusciamo a metterle insieme?

TOMMASO AVAGLIANO (N.d.d.) Condividiamo tutte le idee; ma poiché simili iniziative non possono essere prese da noi per principio e per rispetto della legge, sollecitiamo il Comune a rendersene promotore, mettendo il Castello a disposizione per dar notizia della raccolta.

Occorrono trecentomila lire entro il prossimo ottobre, per consentire alla brava Eufemia di riprendere a studiare. Riusciamo a metterle insieme?

TOMMASO AVAGLIANO (N.d.d.) Condividiamo tutte le idee; ma poiché simili iniziative non possono essere prese da noi per principio e per rispetto della legge, sollecitiamo il Comune a rendersene promotore, mettendo il Castello a disposizione per dar notizia della raccolta.

Occorrono trecentomila lire entro il prossimo ottobre, per consentire alla brava Eufemia di riprendere a studiare. Riusciamo a metterle insieme?

Risposta ad una precisazione sui campi sportivi

Egregio Signor Senatore.

È evidentemente la lezione di Enrico Mattei non Le ha giovato per niente. Permetta, quindi, che io che non sono un direttore di giornale e tantomeno un giornalista Le suggerisca, con assoluta cordialità e buon senso pratico, che le notizie da dare in pasto al pubblico, sempreché si abbia di mira la verità, vanno attinte a più fonti, mai sempre alla stessa fonte, proprio per non cadere nell'errore di parzialità.

E' sinceramente, non vedo come il Suo attuale Direttore, che pure ha la responsabilità di quanto scrivono i suoi collaboratori, possa con tanto fervore associarsi alla sua precisazione. Se non voglio pensare a leggerezza, debbo ritenere che egli sia abbondantemente aggiornato e documentato in materia. Ma ciò non risulta.

Ora Ella, signor Senatore, che cosa ha fatto? Non si è girato nemmeno un poco intorno ed è andato difilato a bagnare la penna nello stesso inchiestro. Concludo che è sempre lo stesso partigiano di prima. Di chi? Del CSI, naturalmente. E non è che io abbia qualcosa contro il CSI, intendiamoci bene, tanto è vero che il campo sportivo di Pregiato è stato messo a disposizione del CSI prima ancora che fosse stato costruito. Lo chieda al Presidente del CSI che lo sa e che sa tante altre cose che non Le ha voluto dire. Ed è proprio perché Ella non sa, che io Le perdono i toni usati. Quello che Ella certamente sa, però, è che le squadre da me precedentemente presiedute hanno in un modo o nell'altro sempre pagato per giocare sul campo del CSI. Alessandro Pisapia può dimostrarglielo in qualsiasi momento. Non sono, parimenti in grado, nella mia qualità di componente della squadra dei «vecchi» di esibire ricevute delle 4400 lire che di volta si pagava per poter disputare una partita di calcio su quel campo. Mi auguro che Ella mi creda sulla parola o che perlomeno creda alla parola dei 22 calciatori che sono di Cava e, pertanto, facilmente reperibili.

Credo, comunque, che nella Sua qualità di Presidente della Commissione Calcio CSI sia a conoscenza della lunga impennata della Dirigenza CSI davanti al cancelli aperto del campo sportivo di Pregiato; impennata non certo provocata da motivi economici, poiché, come Ella sa, l'uso del campo di Pregiato costa, in proporzione, meno di quanto è costato ai ragazzi del CSI l'uso del campo di Corso Mazzini. Senza contare che essi per la prima volta possono usufruire di attrezzature e di servizi che non hanno nulla da invidiare e che sono perfettamente efficienti. E non è questo un atto di presunzione, ma, da parte di coloro che hanno realizzato l'impianto, un consapevole omaggio nei riguardi dei giovani che desiderano impiegare il tempo libero in attività fisico-sportive utili a rafforzare il corpo e lo spirito.

Per finire Le dirò che non è stato Lei a mettermi i bastoni fra le ruote, e tantomeno il Sindaco ai quale rinnovo i ringraziamenti per averci efficacemente aiutato a parare i colpi mancini di chi non voleva che fosse realizzato l'impianto. Se vuol sapere chi è stato venga da me in linea privata; lo saprà così come saprà altre cose che ho la generosità di non pubblicare.

E poiché ha terminato l'articolo in chiave romantica Le dirò che per costituire una «massa d'urto» è necessario innanzitutto eliminare ogni forza retriva.

Dott. PASQUALE SALSANO

te aiutato a parare i colpi mancini di chi non voleva che fosse realizzato l'impianto. Se vuol sapere chi è stato venga da me in linea privata; lo saprà così come saprà altre cose che ho la generosità di non pubblicare.

E poiché ha terminato l'articolo in chiave romantica Le dirò che per costituire una «massa d'urto» è necessario innanzitutto eliminare ogni forza retriva.

Dott. PASQUALE SALSANO

La festa di S. Antonio

Come ogni anno i francescani di Cava hanno organizzato solenni festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova, che si venera nella loro Chiesa.

Domenica 9, la statua del Santo sarà portata in giro per la città, ed il giorno 13 Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, celebrerà un solenne pontificale nella Chiesa del Convento. La festa si chiuderà mercoledì sera con lo sparo di artifici fuochi pirotecnici. Il Comitato, al quale hanno partecipato devoti e solerti concittadini di ogni età, è stato presieduto dal dinamico e popolarissimo Padre Cherubino Casertano, guardiano del Convento.

Attraverso la Città

I cittadini Anna e Giuseppe Petrillo nell'inviare il loro saluto da Assisi, han dimenticato di affrancare la cartolina; fa sempre piacere, però pagare 5 lire (doppia tassa) per il ricordo di affezionati concittadini, e contraccambiamo cordiali saluti.

Abbiamo versato al Comitato per la Festa del Castello le f. 1000 che il concittadino Pasquale le della Rocca, residente a Lucca, ci ha fatto appositamente pervenire.

A Cava i locali danzanti per la gioventù stanno germogliando come i funghi; ed a noi non dispiace, perché la gioventù ha bisogno di sfogo, e se oggi è di moda sfogarsi in contorsioni a suon di musica, siano benedette le contorsioni a suon di musica, anche perché tutti questi locali a Cava agiscono sotto gli occhi di tutti e senza secondi fini.

Dunque ora ha aperto... le botole (perché anche essa sta sotto terra), la Tortuga ovvero il Covo dei Miracoli proprio al centro di Cava nel Palazzo Banin-casa al Corso. Ecco perché la domenica sera si vedono gruppi di giovinette e giovanotti sostare lì davanti, e si sente uscire dal profondo una musica energicamente ritmata. E' Cava che pulsa con la sua vita!

Con l'approssimarsi della stagione estiva e l'imminente immigrazione di turisti e villeggianti si rende necessario ed indispensabile fare funzionare un parcheggio per le auto appositamente costruito dalla ditta Accarino per conto della Tirrena Parco.

La chiesetta di Papa Urbano II alla Pietratanta versa in condizioni pietose. Alla Congrega e alla Curia Vescovile la richiesta di provvedere prima che sia troppo tardi.

Estrazione del Lotto

BARI	32	12	87	43	48	X
CAGLIARI	83	10	87	37	51	2
FIRENZE	51	9	52	47	59	X
GENOVA	61	16	49	76	85	2
MILANO	66	70	55	90	12	2
NAPOLI	73	60	13	86	46	2
PALERMO	36	50	66	26	31	X
ROMA	86	71	15	32	21	2
TORINO	4	86	18	52	48	1
VENEZIA	66	17	4	35	65	2
NAPOLI II						X
ROMA II						2

UNA MANIFESTAZIONE UNICA IN ITALIA

Ogni anno nella tradizionale Festa di Castello il popolo di Cava esalta la sua storia civica, religiosa e guerriera

Ogni anno nell'Ottava del Corpus Domini (otto giorni dopo il Corpus Domini) e quest'anno il 19 Giugno), la città di Cava dei Tirreni celebra la tradizionale Festa del suo Castello, la quale affonda le radici nei secoli e si rifà alla leggenda e alla storia di un popolo intelligente e laborioso, che ebbe nel passato i suoi momenti di grande fulgore seguiti poi dalla parentesi di decadimento che fu conseguenza della dominazione spagnuola in Italia, e dal quale soltanto da un ventennio è andato riprendendosi, col risorgere a nuova vita industriale come tutte le altre città dell'Italia Meridionale.

La tradizione più genuina, alla quale si affiancano altre manifestazioni a seconda del gusto dei tempi, vuole che alle 14 dell'Ottava del Corpus Domini, al richiamo di una fanfara che percorre le vie cittadine, i cavalli, armati dei grossi archibugi ad avanzaria, che furono le prime armi a fuoco del 1500, si riuniscano sul Sagrato del Duomo come per una mobilitazione generale degli uomini validi alle armi, per difendere la città contro la minaccia di invasioni nemiche. Accorre, infatti, ogni cavese che conserva da cinque secoli in famiglia l'antico « pistone » come la cosa più cara, e, proprio come tanti e tanti anni fa i suoi antenati accorrevano quando la campana del Castello o quella di S. Liberatore suonavano a martello, si incolonnano dietro alla bandiera del Comune per andare a difendere simbolicamente il Castello con i colpi a salve delle loro armi. Prima di iniziare la ascesa del Monte, il

mentil il cielo si annuvola e la pioggia viene a guastare la festa.

Poi la sparatoria continua fino a quando incomincia a salire sul Monte la processione del Santissimo, che è partita all'imbrunire dall'Annunziata per andare a benedire di lassù la vallata, mentre le case delle sottostanti borgate si incominciano ad accendere di lampioncini multicolori che occhieggiano a gara con le stelle, ed ogni famiglia è sottoposta per preparare sulle terrazze la cena da consumare durante lo spettacolo dei fuochi di artificificio, e nella quale i pezzi forti sono la tradizionale « pastiera » dolce di maccheroni e la « mèveza » ossia la milza cotta con l'aceto; né deve mancare una buona « fellata » di salame con la lacrima, e tra la frutta le ciliege a scocche e carnicine.

Dopo la benedizione incominciano i fuochi di artificificio eseguiti da tre delle più importanti fabbriche della Campania, e riproducenti allegoricamente le fasi della difesa, dell'attacco e

neppure più la gente dei paesi vicini. Per questo pessimistico pensiero, siamo rimasti veramente perplessi e contrariati nel leggere proprio nel programma della festa diffuso dal Comitato, che dopo la benedizione dei pistoni e la sfilata dei trombonieri per la città, potranno salire sugli spalti del Castello per la simbolica difesa soltanto quelli che vorranno, essendo gli altri liberi di tornarsene alle loro case. E' evidente quindi che il Comitato di oggi non ha proprio compreso nulla dello spirito della Festa.

Non ce ne vogliamo, gli amici del Comitato! E ci credano le autorità religiose, se diciamo che i nostri intendimenti sono più che sinceri, e noi abbiamo il massimo rispetto del culto divino e la massima considerazione per le leggende religiose. Soltanto vogliamo che i cavesi conservino e tramandino ai posteri la vera festa del Castello!

La storia - la leggenda - il folclore della Festa di Castello possono leggersi diffusamente nel libro

IL CASTELLO DI CAVA E LA SUA FESTA di Domenico Apicella

che è in vendita in tutte le edicole di Cava e presso l'autore a L. 500 la copia.

Se non contiene due panoramiche a colori di Cava e 14 fotografie delle fasi della festa, e non reca sulla copertina patinata la veduta di Cava da una stampa del '600 non è quello dell'Avv. Apicella.

Se non contiene due panoramiche a colori di Cava e 14 fotografie delle fasi della festa, e non reca sulla copertina patinata la veduta di Cava da una stampa del '600 non è quello dell'Avv. Apicella.

Se non contiene due panoramiche a colori di Cava e 14 fotografie delle fasi della festa, e non reca sulla copertina patinata la veduta di Cava da una stampa del '600 non è quello dell'Avv. Apicella.

La guerra alle zanzare

Dopo alterni fenomeni meteorologici che ci hanno dato sentori estivi nella seconda metà di aprile e successive cadute di temperatura, la bella stagione sembra finalmente arrivata in forma stabile. Lo confermano il termometro e il barometro nonchè le colonne di automobili che percorrono nei giorni di festa strade e autostrade in collegamento tra grandi centri e mare, laghi, fiumi, campagna, colline.

Con ciò si ripresentano anche i soliti problemi stagionali per la famiglia; per lui il vestito leggero che lasci trasparire, per lei gli abitini variopinti che non stinguano al sole, per il bambino tenute pratiche e facili da lavare, e per tutti magliette, cannicette, scarpe leggerissime, costumi da bagno, ecc. Ma per tutti ancora si ripresenta, specie

AFORISMI

L'uomo, che si vede sommerso da una valanga di denaro per tutta la vita, dovrebbe gridare alla fortuna: « Basta basta basta », poiché quella valanga di denaro è una valanga di pietre, che travolge e seppellisce la sua anima.

La nemesi storica? Il male che colpisce i popoli, come colpisce il singolo, poiché il male può essere prodotto sia da un singolo uomo, come da un popolo intero.

Disse San Tommaso d'Aquino: « Chi non sa amare gli animali a maggior ragione non sa amare gli uomini ». Una verità sacrosanta che fa il paio con quest'altra: chi è crudele con gli animali è crudele con gli uomini. E viceversa.

Il sapiente è come l'avaro: avido nell'accumulare la sua ricchezza, parco nello spendere. L'uno e l'altro, solo alla loro morte, lasciano la loro ricchezza.

Le virtù di un'anima sono come i fiori di un bosco: pochi li vedono, pochissimi ne conoscono il nome.

Vi sono dei volti, che, a prima vista, ti fanno sobbalzare di paura: guardati da essi.

La tua migliore amica? Guardati da lei: sarà quella che ti porterà via il tuo fidanzato, o tu meriti. Similmente, tu guardati dal tuo migliore amico: anche lui ti porterà via tua moglie, o la tua fidanzata.

Se una donna gelosa, come ha detto San Girolamo, è peggiore di sette demoni, poni, tra lei e te, settemila miglia. Meglio sarebbe, però, settantamila.

E per l'uomo geloso? Basta un miglio.

Il più atroce delitto che l'uomo possa compiere è quello della calunnia, che supera di gran lunga quello dell'uccisione fisica, poiché, in questo, priva l'uomo della vita, nella calunnia, lo priva dell'onore, il quale onore vale più di quella stessa vita.

Però, stia attento l'uomo a calunniare, poiché atroce delitto aspetta atroce punizione da Dio.

Si dice che la sapienza è il sale della vita, e allora, quale ne è il condimento? Semplice: la virtù.

Vuoi santificarti? Fuggi l'uomo. Pensa che quelli che si sono ritirati in un deserto a vivere si sono santificati più presto di quelli che hanno vissuto a contatto con l'umanità. C'è tutta una casistica di nomi.

La religione? Quante falsità in suo nome.

MARIA PARISI

nelle zone di pianura, il vecchio problema della guerra alle zanzare. E' una guerra che si conduce ogni anno, e alla quale partecipano e il privato cittadino e organizzazioni di varia natura a cui preme, tra l'altro, che, nell'interesse del turismo, sia assicurato a tutti un soggiorno senza molestie, nemmeno da parte degli insetti. La preoccupazione è più che logica. Anche voi avrete sentito dire o detto: — Vai là! Non te lo consiglio perché è pieno di zanzare!

I risultati dell'interessamento singolo e collettivo daranno comunque effetti concreti, ma non assoluti. Perché in pratica non si possono sterminare tutte le zanzare, e, purtroppo, all'apparire delle prime ombre serali, le « sopravvissute » balzeranno sempre fuori dai loro rifugi d'erba per iniziare la ben nota azione di punzecchiatura. Da questo momento diventa problematico pensare di starsene beatamente a prendere il fresco all'aperto, dopo essere stati durante il giorno a farsi rosolare dal sole. Infatti i normali mezzi per la lotta chimica contro questi insetti molesti non hanno mai risolto con totale soddisfazione il problema. Perché, per quante zanzare si possano « fulminare » ne posto in cui ci troviamo, nuove zanzare arriveranno a rimpiazzare quelle cadute. Di ciò abbiamo la prova più evidente nella limitatezza di spazio delle nostre stanze: spranghiamo le finestre, procediamo con zelo alla disinfestazione e vediamo cadere fulminate le zanzare. A questo punto dovremmo essere tranquilli; zanzare vive non ce ne sono più. Allora spegniamo la luce e riapriamo le finestre per far entrare un po' d'aria pura e possibilmente fresca. Ma con questa, in breve, affluiranno nuove ondate di zanzare. Il problema resta perciò senza soluzione definitiva. La fonte di difesa deve dunque stare e permanere intorno all'uomo e non nell'ambiente, hanno allora osservato certi studiosi. E seguono il filo di questo ragionamento gli scienziati sono giunti così a concepire un preparato che avesse appunto tale effetto. Lo hanno trovato i tedeschi; il suo nome scientifico è complicato ma comunemente lo chiamano Autan.

Sperimentato nelle zone acquitrinose e paludose dell'estremo Oriente (ove non fanno certo difetto le zanzare), il preparato ha dimostrato che, applicato a spruzzo o per frizione, sulla pelle dell'uomo, della donna o del bambino, crea intorno ad essi un vero e proprio « schermo », il quale tiene a distanza zanzare, tafani, pappataci ecc. Anche se questi ruotano intorno a migliaia, nemmeno uno si azzarda ad avvicinarsi alla persona per punzecchiarla.

Si ritiene che la scoperta abbia finalmente dato la soluzione completa al problema di come rendere compatibile vita all'aria aperta e zanzare, e soprattutto all'antico dilemma « finestre aperte o zanzare? », dilemma che nella stagione calda assilla e affligge non solo chi va in vacanza, ma anche chi resta in città. Un'altra soluzione della scienza per rendere la vita dell'uomo più piacevole o, se preferite, meno fastidiosa.

ARTURO ALIMINI

Ritorniamo al Col. Franco Barcellano da Braccigliano (Sa) del costante e premuroso ricordo per il Castello e gli inviamo i più fervidi saluti.

ROSARIO LAMBIASE

Gardone V.T.

Vi abbiamo inviato « Il Castello di Cava e la sua festa » richiestoci per posta. Se non dovesse pervenirvi, fatecelo sapere. Grazie e saluti,

D. A.



nella distruzione del Castello. A mezzanotte una fiamma rossa spicca sanguigna nel buio: il Castello si incendia...

Di botto all'uragano di poco fa succede una calma paurosa. E' la quiete del campo di battaglia, disseminato di morti, quando il colpo dell'ultimo cannone si è perduto lontano.

I bimbi non gridano più. L'innamorato si stringe più forte alla sua bella. La desolazione del vuoto è scesa come una oppressione negli animi di tutti.

Ma domani, domani nel nuovo giorno il sole ritornerà a brillare ancora più radioso in tutta la gloria del suo splendore. Ed i cavesi domani riprenderanno con più fiducia la marcia verso l'avvenire.

In definitiva è questa una meravigliosa tradizione religiosa e guerriera, di cui la città di Cava può considerarsi unica depositaria in tutta l'Italia Meridionale e forse in tutta Italia. Purtroppo, però essa non ha saputo mai rilanciarla nel turismo nazionale ed internazionale, perché si è cercato di tenerla sempre compressa, non sappiamo se per bigottismo o per ignavia, nell'ambito della festa pacchiana e paesana fatta soltanto per far accorrere i cavesi stessi ad assistere nel pomeriggio alla sfilata dei trombonieri e magari di carri allegorici, ed a farli cenare la sera all'aria aperta al cospetto di uno spettacolo di fuochi pirotecnici.

Essa dovrebbe essere invece non soltanto un motivo di orgoglio, ma anche una prerogativa del popolo cavese, il quale,

tenersi separati e neppure dare la prevalenza all'uno od all'altro. Ma se vogliamo che la festa assurga a motivo di interesse per i turisti e per i forestieri, dobbiamo dare il giusto risalto soprattutto al carattere guerriero di essa. E, per carità, non ci si dica che siamo « bellucisti ».

Ci pensino le autorità turistiche ed amministrative di Cava.

Ci pensino e facciano quanto è possibile per rilanciarla con questo suo carattere di eccezionalità in campo nazionale ed internazionale, altrimenti tra pochi anni non rimarrà di essa che la processione religiosa e lo sparso di fuochi di artificificio dopo il Te Deum; e non richiamerà

SOLITUDINE

Alberi senza rami, senza pensieri, senza desideri in mezzo a tante parole, quadri senza colore anche se il giallo della ginestra si fa aureo al sole. Ore tronche, vuote, vissute? Ma è possibile che, tra le rovine del tempo, altri abbiano vissuto?

CARLA IOZZI

cole di Cava e presso l'autore a L. 500 la copia.

Se non contiene due panoramiche a colori di Cava e 14 fotografie delle fasi della festa, e non reca sulla copertina patinata la veduta di Cava da una stampa del '600 non è quello dell'Avv. Apicella.

Rientrano le spoglie di un Caduto

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Sabato scorso sono rientrati a Cava i resti del soldato Alfonso Pagliese, nostro concittadino caduto nell'Africa Equatoriale Francese. Ad accompagnarli pietosamente è stato il Cap. Cappellano di Marina Don Santino Pesci da Roma; a riceverli con la vedova ed i famigliari, il Sindaco di Cava, il Col. bersagliere in congedo Benedetto Pisapia, la Sig.ra Spedalieri per l'Ass. Famiglie dei Caduti, il Presidente dei Reduci e Combattenti Prof. Annasio, il Cav. Luigi Formosa, un picchetto d'onore di Bersaglieri con il Sott. Ten. Pisapia, i Carabinieri con il Maresc. Cav. Vitale, i VV.UU. col Ten. Enrico Forte e numerosi rappresentanti di tutte le Associazioni di Armi, combattentistiche, invalidi e mutilati di Cava. Il Rev. Don Felice Bisogno ha celebrato nel Duomo una Messa in suffragio dell'anima del Caduto, e successivamente le spoglie sono state accompagnate con solenne corteo funebre all'ultima dimora, tra i Caduti di tutte le guerre, nella Cappella votiva al Cimitero.

Una benefattrice della Frazione Alessia

(soccorreva gli ammalati prodigando la cura omeopatica)

Amalia Pellegrino era nata a Bracigliano il 14 settembre 1872 da Antonio e Serafina Di Maio. Il padre per tanti anni fu il fornitore di approvvigionamento del Convento di S. Antonio delle Suore di clausura di Dupino. La famiglia Pellegrino, originaria di Pregiato, verso il 17° secolo si trasferì a Dupino. Don Antonio aveva due fratelli sacerdoti Don Angelo e Don Pietro Pellegrino.

Don Angelo (1827-1894) era un grande cultore di scienze omeopatiche ed aveva collaborato attivamente con la rivista omeopatica diretta dal Dott. G. Pompili e da altri 7 medici, da 6 cultori tra cui Don Angelo e il Conte Gherardo Freschi di S. Vito al Tagliamento, e da 52 Patroni, tra cui il Marchese Alessandro Fiori di Firenze, il Cav. Ingre Giuseppe Cesarini di Roma, il Conte Alfonso Moroni di Roma, Guardia Nobile di S. Santità, il Rev. mo P. Francesco Cirino, Generale dell'Ordine dei Teatini di Roma, la duchessa Maria Massimo di Roma, Donna Paolina dei Principi Ruspoli di Roma ecc. ecc.

Ebbe una lunga corrispondenza con l'imperatore Don Pedro del Brasile, curandolo omeopaticamente per lettere. L'omeopatia ebbe origine sul 1700 dal medico tedesco Hahnemann, che si ispirò a un principio di Epicuro «similia similibus curantur».

(N.D.D.) La dottrina si basa specificamente sul presupposto che due malattie non possono coesistere nello stesso organismo, sicché una medicina per essere efficace contro una malattia deve avere per effetto di produrre una malattia simile a quella da combattere, ma più leggera.

In Italia oggi gli omeopati non sono molti. In Germania, in 5 Università rilasciano il titolo di specialista omeopatico, in una sola a Londra e in una a Parigi.

Don Pietro (1849-1923), nel 1889 ebbe la nomina a parroco in una delle 3 ultime prebende di Dupino con residenza ad Alessia, succedendo a Don Giovanni Giannesini. Nello stesso anno la famiglia di Don Antonio si trasferì anch'essa ad Alessia, presso il fratello parroco. In quell'epoca la giovanetta Amalia aveva 18 anni ed era cresciuta con il timor di Dio e con la idea di farsi suora. Ben presto collaborò con lo zio parroco in un proficuo apostolato di fede e di amore verso tutti i parrocchiani.

Per tutti aveva una parola

lo so' nu pover'ommo...

«Gennà, me sientè?
Io songo 'o frate tuoio!
«Gennà, respuonne
a mamma toia!
Chiegnavano accussi,
llà tutte e duie,
'o frate e 'a mamma
'i chellu poco d'ommo.
E l'aggio accisso. Cummissà,
proprio io, ca l'hèvo visto
cu' a guagliona mia,
ntramente ca parlava mmiez'e
e faceva ridere 'a ggente [e la
arrete a me!
Io m'aggio avvicinato,
essa ha parlato; ha ditto:
«E' chistu u' unnamurata mio!»
E isse se n'è fatta na resata...
U sanghe me culeva. Cummissà,
io so' nu pover'ommo, e chisto
[è obero,
nun tengo manco niente che ma-

gnà,
però essa era tutta 'a vita mia,
e l'ammore nun m'hèvano a leva!

BIAGIO SIANI
(N.D.D.) Abbiamo pubblicato questa poesia per non scoraggiare l'entusiasmo del giovane autore; ma non ci sembra che l'argomento, già di moda in passato, sia attuale oggi che la vita e l'amore si vedono attraverso un prisma diverso.

buona, specialmente per i sofferenti. Poi anch'ella si appassionò tanto all'omeopatia ammirando lo zio, che ben presto divenne la sua collaboratrice, e per circa 50 anni gratuitamente somministrò le sue medicine omeopatiche a chiunque lo chiedesse.



Negli ultimi anni della sua permanenza in Alessia rimase sola; l'unico fratello Pietro risiedeva negli Stati Uniti. Spese volte le sue figliece signorine Maria e Maddalena D'Arienzo,

Antonietta Avallone, Elvira Salzano, Carmela Lambiase e Salvatrice Pascuale ed anche lo scrivente le si stringevano intorno con amorevole affetto affinché non sentisse il peso della solitudine. Un giorno ella ci parlò del servo di Dio P. Giulio Castelli dell'Oratorio dei P.P. Filippini e di una sua profezia avverata e riguardante suo zio Pietro.

Da bambina era penitente di P. Castelli; a lui manifestò il desiderio di farsi suora. P. Castelli le diede il parere negativo dicendole: «Nessuna altra persona potrà assistere tuo zio sacerdote, perché avrà bisogno di te. La profezia di P. Castelli a distanza di anni, si avverò».

Lo zio parroco dopo solo 14 anni di governo parrocchiale, nel 1903, colpito da una paralisi, stette per 20 anni su una poltrona, senza poter espletare le mansioni sacerdotali, fino al 1923 anno del suo decesso.

Il 13 giugno del 1948 Donna Amalia Pellegrino lasciò per sempre la sua Alessia con dolore e rimpianto. Quell'Alessia aveva trascorso quasi tutta la sua vita dedicata al bene del prossimo e al culto della Madonna del Carmine, protettrice del piccolo villaggio.

Ritiratasi a Bracigliano, presso la famiglia del cugino Don Salvatore Di Maio, tesoriere di

quel comune, e della gentil consorte signora Antonietta con la nipote signora Nina consorte del Professore Gallucci, fu da essi circondata da infinito affetto e da amorevole cura. Il 22 novembre del 1956 chiudeva santamente la sua giornata terrena.

CLAUDIO GALASSO

VITA

Chi sono?

Nasce vivo muore

nel cerchio di poca gente

è racchiusa la mia esistenza

granello di polvere portato dal
in un mare di fango. [vento]

SILVANO CORVETTO
(Roma)

Maggio, si tul...

Tut' 'e ciardine addorano
cu' 'e sicure 'e primavera
Sciure ch' 'a mmille sguigliano
sotto a li stelle 'a sera...

— Sole ca vasa l'anema
— Verde ca ride e addora
(Freva d'ammore facele
ca spezza e ciarma 'o core!)

— Maggio! (Turmento 'e st'ane-
[mal])

Ch'accide e ffaie sunnà...
(Famme sunnà nu sèculo!
— E nun me fa scetà!)

Tu ch'a nonna m'assumiglie

Materdella... Materdella,
ca p' 'o nonno si' l'ammore,
cu' 'sta faccia 'e pupatella,
— si' nu piezzo grosso 'e core!
— Si' 'na stella matutinal...
— 'Nu mutivo 'e na canzona...
— 'Na viola 'e nu ciardino!
— Nu scurillo 'e passiona!
Tu ch' 'a nonna m'assumiglie,
cu' chist'occhie nire e bella,
— si' 'na rosa! — si' 'nu giglio!
— Materdella! — Materdella!!!

ADOLFO MAURO

Concerto di musica varia al Social Tennis

Nel grande e sontuoso Salone del Club Tennis di Cava dei Tirreni ha avuto luogo un interessante Concerto di musica varia di cui sono stati magnifici interpreti la pianista Marina Balde, già nota negli ambienti artistici e culturali partenopei poiché ha suonato per i «Venerdi musicali italiani», il Soprano Marisa De Concillis del Conservatorio S. Pietro a Maella di Napoli e allieva della Toti Dal Monte, il Chitarrista Eduardo Caliendo della Radiotelevisione italiana e francese, e Piero Carrella per la collaborazione pianista, il quale ha diretto al Teatro dell'Opera di S. Francisco e di Los Angeles e al Nazionale di Caracas ed è Consulente musicale della Radiotelevisione italiana.

Il concerto è stato seguito con molto interesse e gli artisti sono stati applauditi calorosamente alla fine di ogni esecuzione. Il Soprano De Concillis, accompagnato al pianoforte dall'egregio Maestro Carrella, ha impressionato favorevolmente l'acorto e colto auditorio sia per l'interpretazione delle arie: «Porgi, amor» dalle Nozze di Figaro di Mozart, «Oh quante volte» dai Capuleti e Montecchi di Bellini, e «In quelle trine moribonde» della Manon Lescaut di Puccini, eseguite con un certo stile e perfezione, sia per i suoi discreti mezzi tecnico-vocali, già abbastanza educati e sviluppati liricamente, che le consentiranno certamente, in un prossimo avvenire, di affermarsi nel campo della lirica e concertistica se sarà accorta e intelligente nella scelta delle opere da cantare.

Bravo è stato anche il classico chitarrista Caliendo, che ha eseguito con maestria e con buon gusto alcune composizioni impegnative, quali la «Fantasia» di J. Vinas, e Andalusia capriccio di Fortea, ma non molto dif-

ficili dal punto di vista tecnico e virtuosistico.

Ma più di tutti quella che ha riscosso un vivissimo meritato successo è stata la pianista Balde che ha suscitato nell'auditorio veramente un grande entusiasmo e una profonda ammirazione per le sue appassionate e stupende interpretazioni, sottolineate da applausi calorosissimi. Le sue dita agili, dinamiche e ben esercitate, con tocco forbito ed elegante, ora vigoroso e potente, ora delicato, ora dolce e sommesso, scorrevano veloci e sicure sulla tastiera nell'esecuzione di composizioni anche difficilissime e complesse come il «Rondò capriccioso» Op. 14 di Mendelssohn e la «Polacca in mi maggiore» di Liszt, in cui si richiese una preparazione tecnica e concertistica più che discreta se non eccezionale.

L'abbiamo vista avvicinarsi e sedersi al pianoforte quasi un po' impacciata e in pena; è un sentimento che provano anche i più grandi pianisti (Benedetti Michelangelo, Nikita Magaloff, Rudolf Serkin e tanti altri) ma ecco che si volta per un istante verso il pubblico, sorride, poi si gira e incomincia a suonare con mani sicure e veloci la «Sonata n. 9 in la maggiore» di D. Scarlatti per terminare con la «Polacca» di Liszt, tutta raccolta in se stessa come per ritrovare il suo innato talento di artista e l'ispirazione per rendere giustamente la potenza e la bellezza espressiva delle composizioni come concepite dai grandi autori.

ALESSIO SALSANO

Dall'1 al 10 giugno alla «Scogliera di Vico Equense» espone il pittore Augusto La Rotonda con 28 opere riprodotti in prevalenza i punti più incantevoli della penisola Sorrentina.

LA COLONNA DEL NONNO

Cari amici,

qualche giorno fa mi recai, con due coniugi amici, al betotroffio Provinciale (non di Salerno) per aiutarli ed assisterli nella ricerca ed eventualmente nella scelta di una bimba da adottare. In una sala c'erano 21 bimbi e bimbe di un anno o poco più. Ce n'erano riconosciuti e non riconosciuti. Io non so se voi, amici, abbiate fatto qualche volta l'ingresso in un ospedale simile e se vi siate trovati di fronte ad una ventina di esserini, piccoli, dolci, che vi guardano meravigliati, col capino alzato e con gli occhi intelligenti. Erano tutti nei lettini allineati e bianchi, con le coperte tanto strette da consentire loro di sollevare solo il capo, senza guanciai, ed un pochino il busto. Qualcuno tentava alzarsi di più afferrando con le manine le fiancate ma il suo sforzo non approdava a nulla perché, mi accorsi, c'era una stringa al di sotto del risvolto del lenzuolo che li teneva inchiodati al materassino, supini, senza consentire loro nemmeno di girarsi su di un lato.

Non sembravano soffrire in tale posizione perché nessuno piangeva e tutti erano disposti al sorriso. La Superiora che ci accompagnava ci disse che quella era una misura di sicurezza altrimenti si sarebbero scoperti e facilmente sarebbero potuti cadere.

Li guardai ad uno ad uno negli occhi, a tutti feci una carezza; carezzai la loro testina e le gote ed a tutti rivolsi qualche tenera parola. Mi sorridevano, chi più cautamente, con gli occhi celesti o grigi, mostrando i loro piccoli dentini, prendevano la mano che io porgevo loro ed io ero molto commosso. Come volentieri me ne sarei portato via cinque o sei! Che visi! amici miei, che angeli! che bellezza! Si sarebbe detto un'esposizione di bimbi belli. Pensate che essi, dalla nascita, eccetto il momento del pasto, stanno supini nei loro lettini, alcuni in attesa di una donna amorosa che li porti a casa e dia loro un nome, un affetto, un avvenire, altri in attesa che la loro vera madre venga fra qualche anno a riprenderli per portarseli nella loro casa senza babbo, nella loro casa triste, dalla quale la madre si assenta per il suo lavoro, tutto il giorno o tutta la notte.

Poveri figli dell'ombra, poveri fiori di spini! I miei amici scelsero una fanciulletta di nove mesi che sorrideva alla futura madre battendo sulle spalle le manine con un «ta-ta-ta» che essa, con le lacrime agli occhi, col senso della maternità che è una scintilla divina, già interpretava con un

«mamma». — Dovemmo lasciarla là ancora per un mese o poco più per le «carte da fare» e completare prima che la casa dei miei amici venisse integrata con uno scopo, con una sorgente viva di affetti e di volentieri ed eroici sacrifici e di soddisfazioni.

Ma io non posso dimenticare quei visi sollevati dai lettini, quei sorrisi e quegli sguardi interrogativi. Si vede che invecchio perché ancora mi sento commosso.

Oh sentite, mi è venuta in mente la magnifica poesia di Ada Negri; «SINITE PARVULOS» che era pubblicata nella «Primavera Poetica» dei nostri primi anni del ginnasio.

Io la ricordo a memoria ma non so se l'abbiamo studiata. Comunque è sempre bella e va al di là dell'oblio. Leggetela.

Vi saluto sempre caramente

FRANCESCO PAOLO PAPA

SINITE PARVULOS

(di Ada Negri 1870-1945)

Se nel crocicchio d'una via deserta
in mezzo al mondo gaio e spensierato
incontrate un bambino abbandonato,
pallido il viso e la pupilla incerta;
che d'una madre il bacio ed il consiglio
abbia perduto, e pianga su una bara
la memoria più santa e la più cara,
oh, portatelo a me!... Sarà mio figlio,
io lo terrò con me, per sempre. A sera
gli metterò le sue manine in croce,
con lui, per lui dicendo a bassa voce
de' miei anni più belli la preghiera.
La parola che eleva e che conforta
io gli dirò con placida fermezza;
la gelosa e beggente tenerezza
avrò per lui de la sua mamma morta.
Io gli dirò che la vita è lavoro,
gli dirò che la pace è nel perdono;
di tutto ciò che è giusto e grande e buon
farò nella sua mite alma un tesoro.
La forza di pensar che Dio m'ha data
tutta trasfonderò ne la sua mente;
presso a lui sfiorerò tranquillamente
la mia vita raccolta e scolorata.
Mentri declinerò verso l'oblio
e avrò la cuffia e metterò gli occhiali,
ei salirà lo spirito agl'idèali
e braccia alla fatica e il cuore a Dio.
E in pace io morirò... poiché sofferto
non avrò indarno, e non indarno amato;
e da un petto di figlio e di soldato
cadrà un sospiro su l'avello aperto.

A. FRATTANI

Il vero Maestro

Il vero Maestro deve averne qualcosa di vero da insegnare ai propri allievi. Questa affermazione ha qualcosa di sibilino, ma in fin dei conti, non è proprio qualcosa di oscuro e di strano, tanto che ai giorni d'oggi, anche raramente, s'incontrano dei veri maestri.

Quando Edmondo De Amicis faceva il giornalista ed intervistò Emilio Zola a Parigi in un caffè del quartiere latino, questi, alla domanda sul come scriveva i suoi romanzi, ebbe a rispondere: «Scendo in strada, passo, trovo uno, due o più tipi che m'interessano, che suscitano la mia attenzione, li osservo, li segno e li studio. A sera trascrivo la mia esperienza fatta e le mie impressioni».

«Allora, professor Zola, i suoi non sono romanzi, sono cronache» ebbe a dire il De Amicis, e lo Zola a sua volta: «Li chiamo come vuole, ma questo è il mio lavoro».

Dunque due persone che s'incontrano hanno sempre qualcosa da dirsi, idee da scambiarsi, qualcosa di nuovo da apprendere. Ma nella maggioranza dei casi, il semplice fatto di saper parlare, ci dà per scontato di avere sempre qualcosa da dire, e come pure l'essere stati studenti ci fa credere di essere dei buoni insegnanti. Ma questo è tutto sbagliato.

Il buon insegnante deve conoscere tutto ciò che riguarda la sua materia, deve possederla. Ecco perché non è sufficiente avere una infinità di nozioni sulla materia che s'insegna, ma è pure indispensabile conoscerla. Anzi è necessario l'insieme, cioè il possesso della materia. Questo perché: «l'insieme è qualcosa di più delle parti che compongono la materia stessa. Una materia che s'insegna, non è qualcosa di a se stante, ma è connessa con tutto l'insieme del sapere e della natura. A questa proposito, basta citare un nome: Bertrand Russell, ed un pensiero: l'unione al vertice tra filosofia e matematica», due materie che sembrano tanto distanti e tanto diverse tra loro ed invece sono un tutt'uno. Non si può conoscere tutto, questo è assurdo, ma il vero maestro deve avere un'idea dei collegamenti della sua materia con il resto della «conoscenza». In definitiva colui che insegna deve essere colto, perché coltura è filosofia e filosofia è conoscenza e non erudizione, nozionismo; deve avere prima di ogni cosa le idee ben chiare onde non suscitare perplessità negli allievi che ancora non sanno nulla e farli precipitare nelle tenebre più oscure. Ecco perché non si possono istruire formativamente gli allievi, se non si ha l'insieme e lo spirito della materia se non si ha il senso scientifico, lo spirito della ricerca, se non si fanno continue letture, oltre che l'aver contatti con gli altri esperti. A proposito di un caso clamoroso prima della seconda guerra mondiale fu quello di Enrico Fermi «eccellentissimo» professore di fisica, parlava ai suoi allievi di scissione di atomi, di nuclei e via di seguito ed era ritenuto uno strano professore dai suoi colleghi, che non riuscivano a comprendere lo spirito giovanile sempre avuto dal Fermi, appunto perché questi apprendeva e studiava senza sosta. Ma la questione del vero maestro oltre che di ordine professionale è anche di ordine psicologico e quindi deve avere qualcosa di indefinibile che si chiama «autorità», dalla quale egli deriva lo strumento essenziale per l'insegnamento: la «suggerimento» che porta senza dubbio al fenomeno della creazione nell'allievo di uno spirito critico. Naturalmente l'autorità sva- nisce se il carattere, la persona-

lità del maestro dà uno spiraglio aperto all'ilarità e al ridere. D'altra parte però è cosa buona che il maestro sia un personaggio caricaturabile ma con rispetto, ragion per cui da parte degli alunni ci sarà l'imitazione, ci scherzeranno sopra e per questo lo sentiranno più vicino a loro e si creerà un'aria di stima, di simpatia, di amicizia: elementi che improntano al vero rapporto di docente e di discente. Solo stando così le cose, l'insegnante conoscerà l'allievo e sarà a sua volta da questo conosciuto.

Il maestro deve essere innanzitutto un amico, e sta a lui sapere dosare il rapporto di età, in modo che tra quella sua e quella dei discepoli appaia, anzi ci sia una continuità. In tal modo apparirà ai suoi ragazzi uno di loro ma più in gamba, più ricco di esperienza e di sapere e sia per questi ultimi l'esempio classico da tener presente, la metà delle loro aspirazioni, il loro ideale. Questo mio ragionamento sembra strano, ma non è così, anche se appare difficile fare l'insegnante come l'ho descritto sopra, è solo questione di sentirsi nello spirito e quando si può anche nel corpo eternamente giovani. Questo lo prova la risposta scritta ad un mio precedente articolo pubblicato sullo stesso giornale, tra l'altro, su Giuseppe Preziosi, il quale ebbe a precisarmi che lui con lo spirito ed anche con il corpo pur avendo una rispettabile età era sempre giovane.

Stando così i fatti, il maestro sarà un tutt'uno con i suoi allievi, che lo riterranno il loro toccasana, colui che sa trovare una soluzione ad ogni problema e ricorreranno a lui nei casi più disparati, nelle situazioni più amletiche per avere una risposta, e non è importante se questa sia giusta o ve ne possa essere una migliore, l'interessante, è che provenga dal Maestro.

Improntando l'insegnamento su queste basi essenziali è facile dedurre che cosa si debba insegnare a scuola. E' essenziale evitare il nozionismo nudo e crudo, l'insegnamento della materia in sé e per sé, ma soprattutto il fatto di essere uomini, cioè esseri ragionevoli, deve essere il binario da seguire da parte dell'insegnante nel corso della formazione dei suoi giovani allievi.

Tipici sono i casi di alunni, in questo caso non dico allievi né discepoli, che a scuola erano i primi, gli «sgobboni» classici che poi lanciati nella vita, nella professione sono risultati dei mediocri. Per me essenzialmente è questione di razionalità, una buona preparazione nella materia è necessaria, è la base di ogni cosa, ma non è tutto, si ha bisogno di una completezza, di una preparazione su larga scala, torno a ripetere non nozionistica, ma fatta di grandi ed essenziali linee, dalle quali sviluppare secondo i casi quelle marginali. Ho detto è questione di imparare ad essere uomini e il vero maestro deve dare spesso ai suoi allievi lezioni di vita pratica, di vita realmente vissuta, della vita di tutti i giorni, anche se a prima vista può apparire una perdita di tempo.

Col passare del tempo si dimenticherà dove nacque Socrate o quando morì Aristotele, ma senza dubbio si ricorderà la figura e la personalità dell'autore se il maestro lo ha messo in una luce di risalto e di rilievo. E' interessante sapere in che anno avvenne la battaglia di Filippi o l'anno ed il giorno in cui morirono i Martiri di Belfiore, ma è più interessante e nello stesso tempo formativo per la vita dei giorni futuri, capire il senso della storia, interpretarne i perché

ed i come, penetrare nella vera personalità, fin quando è possibile, di quelli che fecero la storia e l'obbligarono ad un nuovo cammino e da questi trarne gli insegnamenti opportuni. La mia concezione apparirà un po' troppo utopistica, ma personalmente non la ritengo tale, perché volendolo ho trovato, ho avuto spesso a prezzo di grandi e indicibili sacrifici e di rinunzie ed ho fatto quello che su ho esposto. Quindi è solo questione di volontà, di volere ad ogni costo essere migliori e più di tutto di serietà.

Quindi bisogna essere essenzialmente per una scuola più moderna intesa nel senso migliore della parola, per una scuola attiva e non come fin ora nella maggioranza dei casi lo è stata, una scuola passiva basata sulla paura, su quel senso di repulsione della vita e del sapere. Oggi in nazioni all'avanguardia, quale la Svezia, gente già in possesso di un titolo di studio, di un lavoro remunerato torna a scuola per imparare di più e di meglio venendo sovvenzionati dallo stato con mutui ad un minimo tasso di interesse e a lunga scadenza. Tutto perché finalmente si è capito come si deve insegnare e che cosa si deve insegnare.

LEONARDO DI BICCARI Bari

Il diurno e la vespasiana

Il diurno sotto ai platani del Vescovato sta sempre chiuso perché dovrebbe riandare in appalto; intanto, specialmente le donne forestiere o dei villaggi, che non hanno la possibilità di ricorrere a qualche ritirata privata, si trovano in imbarazzo. La vespasiana sovrastante il diurno è poi una vera indecenza; di notte è completamente al buio perché non si è provveduto a mettere una lampadina neppure sotto ai platani, che la illuminano almeno indirettamente; e per di più la povera gente che è costretta ad usarne deve insozzarsi in un mare di orina che fuoriesce dalle vaschette a causa della otturazione dei buchi, e si spande per il pavimento e per il marciapiede circostante.

Le vasche dei cigni

Un avvocato forestiero, direttore anche lui di un periodico, ci ha segnalato che le vasche dei cigni nella villa comunale sono abbandonate in uno stato veramente pietoso. Abbiamo voluto accertarcene de visu, ed abbiamo constatato che effettivamente l'acqua vi è stagnante da diverso tempo, ed è piena di rifiuti maledoranti; di cigni non c'è neppure l'ombra. Ma che sta succedendo dunque nella Ammi-

nistrazione Comunale, la quale pare che non si interessi più di cose che prima invece stavano tanto a cuore?

Anche il sedicente secondo campo di tennis, che avrebbe dovuto essere usato di estate per giardino da gioco dei piccoli, è in completo abbandono, e lo abbiamo trovato trasformato in lago per l'acqua piovana che non ha via di uscita.

Si provveda subito a cambiare l'acqua alle vasche, e se non ci sono i cigni, si provveda a farne acquisto, o quanto meno vi si mettano le paparelle in maniera che se non avremo le «vasche dei cigni» avremo le «vasche delle paparelle». E si provveda a sistemare, a giardinare per l'infanzia il secondo campo di tennis, od in mancanza ad eliminarlo, perché, tanto esso non serve più a niente!

Sfilata di Moda ed Auto

Il 1° Giugno si è svolta al nostro Social Tennis Club una sfilata di Moda e di Auto con la partecipazione dell'Alfa Romeo, Citroen, Fiat, Ford, Jaguar, Lancia, Mercedes, Peugeot, Volkswagen, e delle Case di Moda Olé Cassini, Incler e Monachesi, di Milano; Novelli di Firenze; Helma di Torino. E' seguito un gran ballo con i Singers.

Eufemia al Sindaco

Mulheim/Ruhr 26 Maggio 1968
Signor Sindaco
Eugenio Abbro
di Cava dei Tirreni
Gent.mo signor Sindaco,
con gioia ho aperto la Sua lettera e posso assicurarle che la terrò conservata come un magnifico regalo, e La ringrazio per le Sue premure. Mi voglia scusare se Le rispondo dopo tanto tempo, ma siccome era tempo delle Elezioni, ho pensato che Ella avrebbe avuto molto da fare, ma ho aspettato anche perché pensavo che venissero i miei genitori in Italia. Ma purtroppo non è stato possibile di compiere il loro dovere di cittadini italiani per non lasciarci soli.

Gentilissimo Sindaco, come già scritto l'ultima volta, verso il primo Luglio verrò in Italia insieme a mia madre, fratelli e sorelle. Mio padre non può venire a causa di lavoro.

Di nuovo la ringrazio delle Sue premure e per adesso posso dirle soltanto «Arrivederci a presto!».

EUFEMIA LODATO

A ricordo del poeta NICOLA VERNIERI

La Scuola Media Statale di Alibonella (Sa) è stata intitolata all'indimenticabile Poeta nostro conterraneo Prof. Nicola Vernieri, S.E. Mons. Biagio D'Agostino ha benedetto il busto marmoreo che è stato installato nel Salone della Scuola per ricordarne alle scolaresche future le care sembianze, ed il Prof. Domenico Romagnano, Ispettore Scolastico, ha commemorato la nobile figura, illustrandone l'opera poetica e letteraria con fervide parole di sincero rimpianto e di ammirazione.

TU e IO

Nèh, Margari
hè visto maje 'na chiormai
'e guagliuncielle
'e pazzia,
comme se dice a Nnapule,
a spaccasturmmole? (1)
Pigliano 'a funicella,
po' larravogliano
stretta
attuorno attuorno,
e all'eramente
'o «vottano»;
e isso gira:
comme si se facesse
nu giretiello 'e ballo.
'A gente passa,
guarda 'indifferente;
qualcuno, invece,
se fa 'a resatella...
Embe' te l'aggio dicere:
tu si' chella funicella
e io songo 'o strummo...
GIUSEPPE CAPUTO
(Afragola - Na)

(1) Giocare con la trottoia di legno.

I miei nipotini

Qui ritrovate le carezze, i baci
'e chicche, la sorriso
indulgenza, e nell'oblio
dei piccoli doveri,
qui tutto vi è caro.
Squilla la casa in rumorosa gioia,
che un attimo cancella
la tetra noia ed il ricordo amaro
e pennella d'aurora il mesto oc-
caso.
Quando il turbine lieto è già lon-
tano,
delle sue risonanze tremante vele,
nel mare del silenzio,
in un morir dolce e crudele.

Fernanda Mandina Lanzalone

Il giorno 22 maggio, dopo una vita esemplare, è serenamente deceduta la

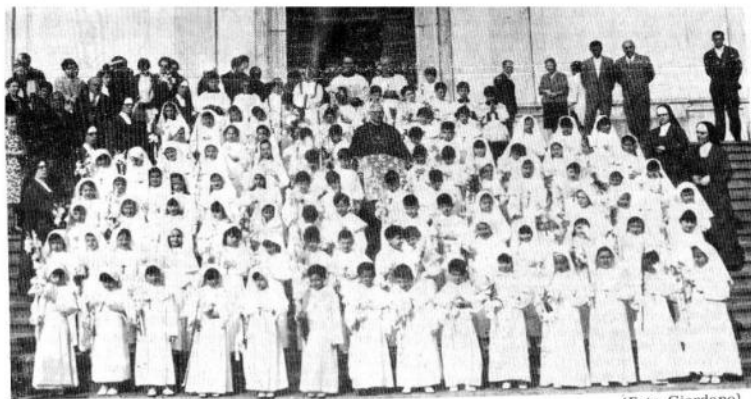
N.D. ved. EMILIA SPEZICA
nata Pappalardo

Le figlie, i figli, i nipoti e parenti tutti, affranti partecipano.

Comunioni e Cresime nelle Scuole di S. Giovanni

Domenica scorsa, come ogni anno, gli alunni più grandicelli dell'Asilo Scuola di S. Giovanni, gestito dalle Suore di Carità per conto dell'Ente Comunale di Assistenza sotto la direzione della dinamica e benvolutissima Madre Superiora Suor Concettina Ferro, hanno ricevuto i Sacramenti della prima Comunione e della Cresima dal Vescovo di Cava e Sarno S.E. Vozzelli. La cerimonia, alla quale hanno partecipato commossi e festanti i padrini e le madrine, i genitori e le famiglie dei cresimandi, si è svolta nella Chiesa del Duomo. Prima di entrare in Chiesa i bimbi, nei loro candidi abiti bianchi, si sono fermati sulla scalinata del Tempio per una fotografia ricordo intorno al Vescovo insieme con le Suore. Mancava Suor Concettina perché momentaneamente indisposta; a lei gli auguri nostri, dei piccoli e delle famiglie di essersi già rimessa e di aver ripreso la sua entusiastica attività.

Riproduciamo la fotografia ricordo e diamo i nomi dei bimbi e delle bimbe.



(Foto Giordano)

Cresimate	Madrine
1) Longobardi Silvana	Maria Della Puzzo in Della Monica
2) Senatore Loredana	Maria Teresa Senatore
3) Gallo Francesca	Rosaria Palumbo [re]
4) Gallo Giulia	Virginia Frattini
5) Guida Giuseppina	Margherita Avagliano
6) Carratù Anna	Eleonora Carratù
7) Pisapia Angelica	Carolina D'Abrogio
8) Frattini Angela	Beatrice Senatore
9) Giuseppina Accarino	Annamaria Fimiani
10) Errichelli Marina	Maria Caputo
11) Capuano Concetta	Maria Luisa Attanasio
12) Carotenuto Rosa	Teresa Carotenuto
13) Monetti Brunella	Rita Mirabile
14) Caputano Concetta	Maria Di Martino
15) Avallone Annarita	Giovanna Pisapia
16) Avallone Erminia	Concetta Pisapia
17) Aiello Antonietta	Maria Adinolfi
18) De Luca Paola	Sara Rispoli
19) Salsano Maria	Annamaria Di Gilio
20) Polizio Giovanna	Prof. Luisa Polizio
21) Moccia Giuseppina	Giuseppina Negri
22) Cinzia De Luca	Anna Montero De Luca
23) Sorrentino Patrizia	Maria Della Corte [ca]
24) Rescigno Domenico	Rosa Pia Grieco
25) Silvana Del Pozzo	Elisabetta Agreste
26) Liberti Mariella	Anna Liberti
27) De Luna Annamaria	Antonietta Cafaro
28) Apicella Giovanna	Prof. Ernesto D'Ursi
29) Benincasa Lucia	Caterina Mafodda
30) Buchicchio M. Ro-	Luisa Nobile
31) Siani Rosa [saria]	Antonietta Gaella
32) Luciano Leonilda	Iolanda Cinesi
33) Criscuolo Patrizia	Adalgisa Baldi
34) Salsano Paola	M. Rosaria Ferraioli
35) D'Arco Annunziata	Prof. Anna D'Arco
36) Salerno Fiorangela	M. Angelina Pellegrino
37) Ferri Immacolata	Annamaria Onorato
38) Di Mauro Emilia	M. Grazia Pisapia
39) Bisogno Rosa	M. Luisa Madunt
40) Fasano Gemma	Maria Pippo
41) Pignataro Rosanna	Maria Pisano
42) Siani M. Stella	Annunziata Senatore
43) Senatore Domenica	Esterina Senatore
44) De Marinis Adriana	Prof. Antonietta Robert
45) Siani M. Rosaria	Linda Senatore [taccio]
46) Martocchia R. Maria	Iolanda Martocchia
47) Malatesta Gaetana	Anna Massa
48) Pisapia Anna Maria	Giuseppina Doro
49) Filomena Buchicchio	Natalia Frattini
50) Frattini Annamaria	Prof. Linda De Sio
51) Scotti Daria	Maria Galdi
52) Greschic Rosanna	Prof. Rita Parisi
53) Bisogno Raffaella	Anna Foscarì
54) Foscarì Anna Rita	Beatrice Parenti
55) Canora Giovanna	Giovanna Avagliano
56) Di Martino Carmela	Carmela Pisapia
57) Siani Elisabetta	Maria Iannuzzi
58) Iannuzzi Virginia	Silvia Siani
59) Ronca Annamaria	
Cresimati	Padrini
1) Prisco Maurizio	Alfonso Prisco
2) Capuano Antonio	Ciro Bottone
3) Camardella Genn.	Dr. Silvio Gravagnuolo
4) Caso Salvatore	Antonio Palladino [lo]
5) De Bonis Antonio	Antonio Bisogno
6) Santoriello Antonio	De Pisapia Alfonso
7) Ruggiero Alberto	Vincenzo di Domenico
8) D'Arienzo Antonio	Antonio Giordano
9) Sica Francesco	Dott. Bern. Clarizia
10) Di Falco Antonio	Dott. Bruno Cesaro
11) D'Amore Vincenzo	Alfonso Angrisani
12) De Bonis Alfredo	Achille De Bonis
13) Papa Giuseppe	Generoso Papa
14) Senatore Pietro	Luigi Palatucci
15) Criscuolo Pietro	Avv. M. Bisogno
16) Zampella Mario Ro-	Arturo Romano
17) Pizzo Luigi [sario]	Giuseppina Mazzotta
18) Amabile Tommaso	Alfonso D'Apuzzo
19) Amabile Giuseppe	Giovanni Paolillo
20) Ronca Mario	Alfonso Santoriello
21) Di Martino Antonio	Enrico Fasano
22) Passaro Giacomo	Dott. Gius. Criscuolo
23) Bruno Vincenzo	Vincenzo Liguori
24) Bisogno Franc.	Raffaele Mastrolia
25) Pappalardo Pierluigi	Nunziante Di Maso
26) Pisapia Umberto	Dott. Rob. Catozzi
27) Canora Pasquale	On. Mario Valiante
28) Canora Francesco	On. Domenico Pica



ECHI e faville

Dal 9 Maggio al 6 Giugno i nati sono stati 68 (m. 37, f. 31) oltre a 11 fuori Cava (m. 7, f. 4), i matrimoni sono stati 17, ed i decessi 19 (m. 12, f. 7) oltre a 8 negli istituti (m. 6, f. 2).

Alfonso è il secondogenito del Dott. Salvatore Caiazzo, medico chirurgo, e della Dott. Eliana Di Mauro. Egli, che si unisce alla sorellina Rachele, ha preso il nome del nonno paterno Dott. Alfonso Caiazzo, dentista. Al piccolo, ai genitori, ai nonni Dott. Alfonso e Lina Gravagnuolo, e Col. Nicola Di Mauro e Mina Di Rosa, i nostri fervidi auguri.

Massimiliano è nato a Salerno dal Prof. Elio Vastano e Teodora Bisognò.

Maria è nata a Salerno da Salvatore Scermino, funzionario statale, e Giuseppina Del Prete. A Roma è nato Antonio Amabile dall'Avv. Giovanni e dalla Dott. Elvira Coppola. Al piccolo, che ha preso il nome dell'indimenticabile bisnonno paterno Avv. Antonio Amabile, ai genitori felici ed ai nonni Avv. Mario Amabile e Maria Gravagnuolo, e Dott. Raffaele Coppola e Sabina Sarruso, felicitazioni ed auguri.

Carmela è la quartogenita del nostro linotipista Gaetano Riccardi e Concetta Duttì. Al caro Don Gaetano, a sua moglie ed ai figli, complimenti e affettuosi auguri. *

In Roma è deceduta dopo una vita tutta dedicata alla scuola, la Prof. Olga Accarino del fu Dott. Giuseppe, sorella del Dott. Vittorio, dell'avv. Benedetto, del costruttore Pio, della Prof. Antonietta ed Emma, ai quali vanno le nostre condoglianze.

Il problema della Scuola

Una società che guardi al futuro ha una fondamentale scelta da compiere: occorre sapere se le istituzioni della scuola e della cultura saranno indirizzate sempre più al servizio di una macchina che è capace di correre, ma non sa e non può direi dove, oppure se esse saranno orientate al fine di formare generazioni di giovani e adulti capaci di dare alla loro vita uno scopo, e di utilizzare le immense risorse dell'industria per conseguirla. Non è soltanto un problema di scuole, di palestre e campi da gioco, di laboratori e attrezzature scientifiche, di residenze e biblioteche da costruire per i 9 milioni di studenti che l'Italia del 1980 conterà presumibilmente in tutti i gradi di istruzione; né soltanto un problema di insegnanti da formare (altri 360.000 circa di fronte ai 400.000 attuali). E' soprattutto un problema di scelta tra i sistemi ancora improntati a un tradizionale paternalismo autoritario, e rivolti, più o meno efficientemente, al fine di impartire una istruzione al solo scopo di conquistare un posto di lavoro. ed una scuola fondata sull'autonomia, sulla ricerca critica, sulla collaborazione fra studenti e docenti, una scuola che formi cittadini liberi o colti, e non «manodopera intellettuale» generica e specializzata.

Da *l'Informatore Economico* (Roma)

TIPOGRAFIA MITILIA

Una tipografia a portata di mano. Sotto i portici di fronte a S. Rocco.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno 2° Genn. 1958 -
Linotip. Jannone - Salerno

Rinnovate condoglianze al Dott. Vittorio Accarino, nostro concittadino medico chirurgo in Padova e a sua moglie Esterina Pasquale per la perdita della madre e suocera, signora Maria Della Corte.

Nella Frazione Corpo di Cava è deceduta Filomena Virtuoso nata Trezza. Al marito Costabile, ai figli Prof. Antonio, Giacinto impiegato comunale, Prof. Roberto docente di Liceo a Salerno, Gerardo, Suor Concettina, Sac. Benito, Ada, Romano, Teresa, Annunziata ed Anna, le nostre affettuose condoglianze.

Condoglianze sentitissime ai concittadini Spezia Dott. Andrea della Banca d'America di Bari, Prof. Giuseppe, Prof. Adelaide, Felicità, Elvira, Rita, Ernestina maritata Ferri, ed ai parenti tutti, per la perdita dell'adorata madre signora Emilia Spezia nata Pappalardo.

Filippo Sgruttendio de Scafato

La buona idea di includere nel Vs. pericoico «Le poesie del nonno» è stata da me tanto presa a cuore e, forse, non soltanto da me, ma da tanti vecchi, miei coetanei, che trovano in questi versi un mondo di sollievo e tanto gentili rimembranze dei tempi andati, tante affettuose rievocazioni dei nostri buoni maestri.

I nostri precettori amavano declamare i versi dei Giusti, Leopardi, Carducci e, qualche volta Dante e Petrarca con tanto cuore e zelo, nonché potenza di espressioni fino a strappare qualche emotiva lacrima all'ingenuo ed appassionato uditorio.

E perché, Professore, tenuto conto dell'ottimo successo per questa Vostra geniale ispirazione, non dovrete consentirci di lasciar correre qualche poesia dell'archivio del nonno? Naturalmente in prete vernacolo del tempo andati, vale a dire: dell'epoca del REDI, cioè le poesie degli illustri: GALLIA-NO, BASILE, VELARDENIELLO e CAPUA, SGRUTTENDIO e qualche altro sostenitore della grazia con cui si esprime e si esprime questo dinamico popolo napoletano?

Per ora mi è d'uopo il soffermarmi con questa mia vaga prolusione, chiedo soltanto la pubblicazione della «CERZA»: Quercia; del mio immortale concittadino, nome o pseudonimo interessa ben poco, FILIPPO SGRUTTENDIO de Scafato, che faccio immediatamente seguire.

Le rradeche tu nfurchie a lo sprefunno.
Cenza, e mppzzata l'arma aggio lo stiente.
Tu gire co' lo ramme, lo sguardo a tunno.
Tu frunne, ed io speranze d'ò a li Viente.
L'auelle alluogge tune a trenta a ciente.
Ed io sto de penzere chino a funno.
A te danno li grannesse trommiente.
E Ammore me ne manna all'auto munno.
Tu a li viente stae sauda, e non te stuoire.
Chest'arma a li suspire chiu se no tofa.
Io muorto cado e tu secca appaluoire.
Tu suone, io canto co' Sonetto o Strofa.

SPIGOLATURE

Menicone, operaio imballatore bo o terno diverso su cui riporre le proprie speranze, si spazientiva, e gridava esasperato: — Mannaggia chi v'è mm...dònece! E sempre 8, 65 e 90 e pane e brucchele!

Ai giovani di oggi vogliamo dedicare questo ricordo, perché vedano la differenza di come si viveva allora e come si vive adesso, e perché ne facciano profitto, e si mantengano care le conquiste sociali e democratiche raggiunte! *

Una quindicina di anni fa veniva sempre con me in automobile un ragazzo che mi accompagnava, lui per divertimento, io per le mie cose professionali. Ogni volta che vedevamo passare una bella donna, immancabilmente lui mi chiedeva: —

BENZINA
GULF con Extra Kick
presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO
ANTICA DITTA
COLORI — VERNICI — DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS
gas di tutti e dappertutto

SOLGAS CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42631
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Tu co le gliantre toie pasce li puorce,
lo co sto core mio sazio na scrofa.

Vorrei pregare i solerti chiosatori che si interessano alle origini anagrafiche dello Sgruttendio di non affaticarsi tanto, tenuto presente che, anche ai tempi nostri, uomini di certo rilievo han creduto adottare pseudonimi mettendo in disparte il nome originario. Per esempio: Mario Riva, dagli atti anagrafici sarebbe: Mario Buonavolenta, C. O. Lardini non è altro che Nicolardi Eduardo.

E A. Mario è il nome assunto dal poeta a ricordo del compagno di battaglia caduto al suo fianco, mentre Toto si chiama Antonio de Curtis.

Charlot è anagraficamente: CHARLIE CHAPLIN; e senza tener conto di artisti minori che abburano al proprio casato per il nome d'arte.

Lo sapevate che PULECENELLA, nato ad Acerra, anagraficamente è Paolo Cinella? e che ANSELMO TARTAGLIA, maschera pretamente salernitana, piglia nome dal suo aristocratico modo di tartagliare? E DANTE non è altro che DURANTE ALIGHIERI?

E ritornando all'Autore della « CERZA » possiamo legittimamente affermare quanto il suo contemporaneo G. B. SANTORO riportandoci nel suo sonno misterioso ove descrive il Parmaso ed i principali defunti che facevano coronare ad APOLLO, ebbe a dire in merito:

Il Cavalier Basile ed il Cortese,
il Padre Tarentin, uomo eccellente,
l'autor de la Tiorba, Scafatese,
separati giscean dall'altra gente.
Scusate, mie compiacenti lettori, vogliatemi concedere un pochino di sosta, mentre mi riprometto di ritornare sull'argomento e non lungo andare. Col voler di Dio.
Ed ora, Sig. Direttore, facendomi forte dell'immensa bontà che Vi distingue, nonostante la prolissità del mio scritto, Ve ne chiedo la pubblicazione.

Vostro devoto
LUIGI CUOMO



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Amenità giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42063



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

la Farmacia Accarino

alCorso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori Rasoi — ARTICOLI DA REGALO
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE